

Il Rapporto della Commissione propone: i) misure intese ad aggredire i patrimoni, incidendo sulle disponibilità economiche delle mafie; ii) misure dirette ad assicurare un'efficace gestione e destinazione dei beni sottratti alle organizzazioni mafiose; iii) misure dirette a ostacolare le infiltrazioni nell'economia legale; iv) misure volte a incidere sui legami con le Istituzioni; v) misure destinate a rafforzare l'apparato repressivo e a migliorare l'efficienza del sistema processuale; vi) misure tese a incidere sul contesto economico e sociale, destinate in particolare a recidere il legame tra arretratezza economico-sociale e fenomeno criminale.

Una efficace politica di contrasto deve anche assicurare un rafforzamento delle misure a tutela delle vittime di mafia.

Riguardo alle misure di prevenzione patrimoniale, all'esito della ricognizione delle principali criticità che oggi connotano il sistema, la Commissione propone misure volte:

- a limitare nel tempo la possibilità di eccepire o rilevare l'incompetenza territoriale;
- ad assicurare la trattazione prioritaria dei processi di prevenzione patrimoniale;
- a garantire una più spiccata specializzazione professionale dei Collegi giudicanti.

La Commissione ha rilevato criticità nella gestione dei patrimoni confiscati, proponendo di rilanciare il ruolo e l'efficacia di azione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati.

Per quanto riguarda gli interventi sul sistema finanziario, la Commissione sottolinea la necessità di interventi sia di tipo normativo che organizzativo o di coordinamento, oltre che una maggiore diffusione delle informazioni. Suggerisce un coordinamento di tutte le istituzioni coinvolte nella lotta al riciclaggio e un più efficiente sistema delle segnalazioni sospette.

Quanto alla disciplina dello scioglimento degli enti territoriali, la Commissione propone di ampliare il novero dei soggetti nei cui confronti possano essere effettuati i controlli sulle infiltrazioni mafiose, includendo le società partecipate o i consorzi pubblici anche a partecipazione privata. Inoltre, per la fase successiva alla gestione commissariale, la Commissione suggerisce di introdurre l'obbligo per gli enti locali sciolti di utilizzare per un congruo periodo la Stazione unica appaltante, al fine di garantire una maggiore trasparenza nell'affidamento delle commesse pubbliche. Inoltre, la Commissione propone l'estensione del periodo di incandidabilità, prevedendo che la stessa duri, in conformità alla recente Legge Severino, per due tornate elettorali successive e per non meno di 6 anni.

In relazione alla disciplina della gestione dei collaboratori e testimoni di giustizia e dei loro familiari, la Commissione propone che sia reso obbligatorio il sistema di video-conferenza anche nell'ipotesi in cui i soggetti sottoposti al programma di protezione rivestano essi stessi la qualità di imputati.

Infine, per la prevenzione occorre intervenire anche sui fattori che innescano il circolo vizioso della criminalità. Degrado urbano, scarsa o assente scolarizzazione, mancanza di lavoro, ambienti familiari disgregati o particolarmente difficili da gestire richiedono un intervento dello Stato mirato,

proficuo, di medio termine, attivando un progetto di effettiva riqualificazione delle zone degradate che offra alternative percepite come percorribili e vantaggiose ai cittadini e alle imprese esposti alla criminalità.

IN ITINERE

Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura

Con la L. 225/2010 si è provveduto ad accorpate il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso con il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

I due fondi però sono disciplinati da fonti normative diverse, per questo motivo a gennaio 2014 si è disposto uno schema di regolamento volto a un'omogeneizzazione dei due Fondi e alla creazione di un Fondo unificato pienamente operativo nel sostegno e nell'assistenza da parte dello Stato alle vittime della criminalità organizzata, del racket e dell'usura.

Attraverso l'unificazione dei due fondi preesistenti, si prevede che l'attività deliberativa del Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso¹⁰¹⁴ si intensifichi registrando quindi un sensibile miglioramento della risposta dello Stato alle aspettative delle vittime. Nello stesso tempo si attende un incremento dell'attività deliberativa del Comitato di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura¹⁰¹⁵ con un conseguente incremento nella concessione dei benefici economici. Gli obiettivi raggiunti dovranno essere valutati dal Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e dell'usura. Da un lato quindi, lo schema di regolamento mantiene inalterata la struttura generale preesistente, dall'altro contiene alcune disposizioni innovative. In particolare al Comitato antiracket a antiusura vengono affidati poteri consultivi previsti già per il Comitato antimafia e, per lo stesso organo è prevista la prevalenza del voto del Commissario su quello del Comitato. Inoltre è prevista una disciplina uniforme per la predisposizione del programma d'informazione sull'attività svolta dai due Comitati e dai due Commissari nonché in materia di gestione del Fondo. La società concessionaria che gestisce il Fondo (CONSAP S.p.A.) potrà godere di una concessione quinquennale e non più triennale e dovrà presentare ai Commissari e al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, il rendiconto annuale corredato dalla situazione patrimoniale del Fondo e della relazione sull'attività svolta. Infine, i benefici spettanti alle vittime dei reati di tipo mafioso sono soggetti a una disciplina analoga a quella vigente in tema di antiracket e antiusura per quanto riguarda l'ufficio competente a gestire e custodire l'elenco delle vittime.

II.20 STATO DI ATTUAZIONE DELLE RIFORME

Monitoraggio dei provvedimenti attuativi

Per dare tempestiva attuazione alle riforme è indispensabile disporre di un sistema permanente ed efficace di controllo delle disposizioni attuative previste da ciascun provvedimento legislativo. L'attivazione in via strutturale di tale sistema costituisce, pertanto, un obiettivo programmatico di rilevanza pari al contenuto stesso delle riforme.

¹⁰¹⁴ Previsto dalla L. 512/1999 per il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso.

¹⁰¹⁵ Previsto dalla L. 44/1999 per il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

Al tal fine il Governo ha rafforzato, rendendole più ampie e sistematiche, le azioni di monitoraggio e verifica del ciclo di attuazione delle leggi¹⁰¹⁶, concorrendo a sviluppare presso le amministrazioni una più estesa e condivisa cultura dell'attuazione.

In particolare, al censimento e al monitoraggio di tutte le disposizioni di rinvio a provvedimenti attuativi secondari (di natura amministrativa o normativa) contenute nelle leggi di rango primario, si è affiancata la rilevazione, per ciascun provvedimento legislativo, della percentuale di disposizioni direttamente efficaci (cosiddette 'auto-applicative') che non necessitano di successivi provvedimenti attuativi per dispiegare i loro effetti. La rilevazione di questo dato ha consentito di elaborare un indicatore dinamico di attuazione che, in quanto costruito sulla base della percentuale di 'auto-applicatività' di ciascuna legge al momento della sua entrata in vigore, può esprimere più efficacemente la *performance* attuativa, a partire dalla capacità della legislazione primaria di produrre effetti immediati.

Inoltre, per un'analisi più accurata ed attendibile dello stato di attuazione della legislazione, il Governo ha avviato il censimento dei provvedimenti attuativi non più adottabili a causa del venir meno dei presupposti per l'adozione (per normazione primaria sopravvenuta o per mutamento del quadro regolatorio). L'espunzione di tali provvedimenti dall'insieme dei provvedimenti attuativi pendenti è infatti funzionale a valutare correttamente l'onere gravante su ciascuna amministrazione centrale.

Infine, attraverso un più diretto coinvolgimento delle singole amministrazioni, si è imposta una procedura orientata a consentire la tempestiva segnalazione di ritardi o difficoltà nell'*iter* di attuazione (per mancate intese o concerti, carenza di coperture finanziarie, ecc.), anche al fine di attivare eventuali soluzioni *ad hoc*.

I risultati di questa attività sono pubblicati trimestralmente nel 'Rapporto trimestrale di monitoraggio'. Dall'ultimo Rapporto è emerso che: *i*) le disposizioni 'auto-applicative' sono notevolmente aumentate per il Governo Letta (in media costituiscono circa l'80 per cento delle disposizioni); *ii*) è aumentata la percentuale di attuazione dei provvedimenti del Governo Monti; *iii*) è incrementato anche il numero dei provvedimenti attuativi della legislazione approvata dal Governo Letta.

L'attività di monitoraggio prevede l'attivazione, a breve termine, di una piattaforma digitale integrata e di un *database* che concentri tutte le informazioni disponibili sullo stato di attuazione della legislazione e ne consenta l'accesso e l'analisi anche in forma aggregata. In tal modo, le singole Amministrazioni potranno accedere al *database* e collaborare più efficacemente tra loro. Il *database* conterrà dati che permettono l'analisi delle varie disposizioni per aree di intervento o *policy* di riferimento, in modo da consentire l'aggregazione su base tematica della legislazione primaria. Le informazioni contenute nel *database* permetteranno, inoltre, di verificare la corrispondenza delle disposizioni non solo con gli obiettivi programmatici del Governo, ma anche con le Raccomandazioni dell'Unione Europea, nonché l'impatto sui saldi del bilancio dello Stato.

¹⁰¹⁶ Sono monitorati tutti i provvedimenti di rango primario pubblicati in G.U. sia del Governo Letta che quelli del Governo Monti.

Inoltre è prevista la costruzione di un sito internet *ad hoc* fruibile a tutti i soggetti interessati al fine di accrescere la trasparenza dell'azione attuativa e accelerarne la *performance*.

In prospettiva l'obiettivo del Governo è di adottare tutti i rimedi procedurali e normativi utili non solo a rimuovere gli 'incagli' nella fase attuativa, ma più in generale a contenere *ex ante* l'onere attuativo. In particolare, la qualità della legislazione potrà migliorare grazie a:

- l'aumento della percentuale delle norme immediatamente efficaci (cosiddette 'autoapplicative') e la limitazione al massimo dei rinvii ad atti secondari;
- la limitazione delle norme di rinvio a pareri, concerti e intese tra più amministrazioni o enti pubblici;
- la riduzione dei rinvii ad atti senza termine di scadenza stabilito e dei rinvii ad atti meramente eventuali, rimessi alla discrezionalità dell'amministrazione;
- la limitazione della normazione primaria ai soli casi in cui non è possibile procedere per altra via (amministrativa, regolamentare, ecc.);
- l'adozione di misure legislative di semplificazione dell'*iter* attuativo.

Attuazione dei provvedimenti

Per quanto riguarda il Governo Letta, dal 28 aprile 2013 al 4 febbraio 2014 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale 16 decreti legge tutti convertiti in legge, 2 decreti legislativi, 2 leggi di ratifica, la Legge Europea per il 2013 e la Legge di Stabilità 2014.

Secondo le analisi effettuate, il complesso dei provvedimenti legislativi suddetti prevede 394 provvedimenti di secondo livello da emanare da parte delle Amministrazioni centrali¹⁰¹⁷. Al 4 febbraio, sulla base delle consultazioni delle Gazzette Ufficiali, risultano adottati 57¹⁰¹⁸ provvedimenti.

Inoltre, dal 28 aprile 2013 al 4 febbraio 2014, la percentuale di attuazione dei provvedimenti non 'autoapplicativi' del Governo Monti, è aumentata di più di un terzo, passando dal 32 per cento al 45,8 per cento (405 provvedimenti adottati su 883). Se invece si considerano i provvedimenti più rilevanti la percentuale passa al 55,6 per cento (251 provvedimenti su 451).

¹⁰¹⁷ Tali provvedimenti sono comprensivi di quelli che hanno un termine espresso per l'adozione, dei provvedimenti senza termine e di quelli eventuali (i provvedimenti la cui adozione è rimessa alla discrezionalità delle amministrazioni o subordinata al verificarsi di specifiche condizioni).

¹⁰¹⁸ Per quanto concerne i 57 provvedimenti adottati: 16 in attuazione della L. 98/13 (Decreto del Fare); 12 in attuazione della L. 64/13 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della PA); 6 in attuazione della L. 71/13 (Disposizioni urgenti per l'area industriale di Piombino); 4 ciascuno in attuazione sia della L. 99/13 /Decreto Lavoro che della L. 124/13 (Disposizioni urgenti in materia di IMU); 3 ciascuno in attuazione della L. 89/13 (Tutela ambiente, salute, lavoro) e della L. 125/2013 (Razionalizzazione della P.A.); 2 ciascuno in attuazione della L. 128/13 (Disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca) e della L. 97/13 (Legge Europea 2013); 1 in attuazione della L. 85/13 (IMU, ammortizzatori sociali, stipendi Parlamentari), della L. 90/13 (Prestazione energetica nell'edilizia), della L. 112/13 (Disposizioni urgenti per le attività culturali e turismo), della L. 137/13 (Disposizioni urgenti in materia di immigrazione) e della L. 5/2014 (Disposizioni urgenti per IMU, alienazione immobili pubblici e Banca d'Italia).

TAVOLA II.20.1: PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DA ATTUARE CLASSIFICATI PER PROVVEDIMENTO - GOVERNO MONTI

Decreti Legge/Leggi	Denominazione sintetica delle leggi e dei decreti legislativi	Totale provv.	Adottati*	Non adottati		
				Totale	di cui:	
					senza termine	scaduti
D.L. 201/2011	Salva Italia	84	50	26	16	9
D.L. 01/2012	Cresci Italia	60	33	24	12	12
D.L. 05/2012	Semplifica Italia	51	21	25	7	15
D.L. 16/2012	Semplificazione Fiscale	38	20	14	12	1
L. 92/2012	Riforma del Lavoro	22	8	14	10	2
D.L. 52/2012	Spending review I	5	4	0	0	0
D.L. 83/2012	Decreto Crescita	84	48	31	21	10
D.L. 95/2012	Spending review II	107	67	33	22	8
Totale		451	251	167	100	57

Nota. Per provvedimenti "adottati" si intendono quelli pubblicati su G.U. o sui siti delle Agenzie fiscali e quelli adottati e non pubblicati.

Data ultimo aggiornamento analisi: 04/02/2014.

TAVOLA II.20.2: PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DA ATTUARE CLASSIFICATI PER PROVVEDIMENTO - GOVERNO LETTA - PERIODO DI RIFERIMENTO: 28 APRILE - 4 FEBBRAIO 2014

Legge / D.Lgs. / D.L. (a)	Denominazione sintetica delle leggi e dei decreti legislativi	Totale provv.	Adottati*	Non adottati		
				Totale	di cui	
					senza termine	scaduti
D.L. 024/2013	Disp. urgenti in materia sanitaria	2	0	2	2	0
D.L. 035/2013	Disp. urgenti pag. debiti scaduti P.A.	23	12	11	9	2
D.L. 043/2013	Disp. urgenti area industr. Piombino	16	6	10	7	2
D.L. 054/2013	IMU, ammortizz. sociali, stip. parlam.	2	1	1	0	1
L. 88/2013	Ratifica Convenz. Italia-San Marino	1	0	1	1	0
D.L. 061/2013	Tutela ambiente, salute e lavoro	8	3	5	3	1
D.L. 063/2013	Prest. energetica nell'edilizia	8	1	7	1	5
L. 97/2013	Legge Europea 2013	14	2	12	8	4
D.L. 069/2013	'Decreto del Fare'	89	16	73	47	19
D.L. 076/2013	'Decreto lavoro'	21	4	17	8	7
D.L. 091/2013	Disp. urgenti attiv. culturali e turismo	24	1	23	3	18
L. 113/2013	Ratifica Convenz. OIL-Org.Inter.Lav.	2	0	2	2	0
D.L. 093/2013	Disp. urgenti in materia di sicurezza	4	0	4	3	1
D.L. 102/2013	Disp. urgenti in materia di IMU	8	4	4	2	1
D.L. 101/2013	Disp. urgenti razionalizzazione P.A.	34	3	31	18	6
D.L. 104/2013	Disp. urgenti istruz., univers. e ricerca	37	2	35	21	7
D.L. 114/2013	Proroga missioni internaz. FFAA e PS	4	0	4	3	0
D.L. 120/2013	Mis. urgenti materia immigrazione	2	1	1	1	0
L. 147/2013	Legge di Stabilità 2014	84	0	84	38	10
D.L. 133/2013	Disp. Urg. IMU, alienazioni imm. Pubblici e Banca d'Italia	8	1	7	3	3
D.Lgs. 051/2013	Modif. e integr. ord. Roma Capitale	2	0	2	2	0
D.Lgs. 121/2013	Disp. integrative acquisizione armi	1	0	1	1	0
Totale		394	57	337	183	87

Nota: Per provvedimenti "adottati" s'intendono quelli pubblicati su G.U. o sui siti delle Agenzie fiscali e quelli adottati e non pubblicati. (a) Sono considerati i soli provvedimenti legislativi pubblicati su G.U. a partire dal 28 aprile 2013 (data di insediamento del Governo Letta) che contengono rinvii a provvedimenti attuativi (b) Si fa presente che nel D.L. 69/13 cvt. in L. 98/13 sono interamente confluite le disposizioni del D.L. 72/13 non convertito e decaduto.

In via più generale è opportuno sottolineare che in numerosi casi la non attuazione di un provvedimento è dovuto alla complessità delle procedure e delle numerose fasi previste per il perfezionamento del provvedimento stesso. Infatti l'acquisizione di pareri e di concerti (talvolta più di uno per lo stesso atto), il passaggio nelle diverse Conferenze tra Stato ed Enti territoriali, l'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti, sono tutti adempimenti che spesso dilatano in maniera rilevante i tempi necessari per l'adozione o creano battute di arresto nell'*iter* procedimentale. Ci sono anche da registrare casi in cui i provvedimenti non vengono più adottati perché superati o assorbiti da norme successive.

III. LE REGIONI IN CAMPO

III.1 LE AZIONI IN RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI

CSR N.1 Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'OMT a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL (secondo le previsioni al 132,2 per cento del PIL nel 2014) su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (spending review) a tutti i livelli amministrativi.

Le Regioni e la *Spending Review*

Per l'anno 2013 l'attività regionale si concentra in particolare su azioni di contenimento della spesa regionale, con l'obiettivo di ridurre il debito degli Enti e di comprimere i costi di funzionamento e gestione amministrativa, ispirate ai criteri previsti dalla *Spending Review*. Tali azioni hanno consentito di realizzare la progressiva riduzione della spesa di funzionamento e il contenimento dei costi della politica, attraverso una serie di misure che incidono sulle spese per gli organi regionali. Va segnalato che, trattandosi di provvedimenti nazionali già emanati negli anni scorsi, le Regioni in alcuni casi hanno provveduto al recepimento e all'adozione degli atti antecedente al 2013.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni sono state individuate misure specifiche di intervento sulle quali le amministrazioni regionali hanno concentrato le loro attività:

- **Miglioramento del disavanzo di gestione e rispetto del Patto di stabilità interno e territoriale (M1- Abruzzo, Campania, Lombardia, Puglia).** Le politiche di rigore adottate dalle Regioni, che già avevano consentito di raggiungere buoni risultati sul fronte del miglioramento del disavanzo di gestione, sono proseguite anche per il 2013. E' proseguito quindi l'impegno delle Regioni nel perseguimento del miglioramento dei fondamentali di bilancio non trascurando gli investimenti a sostegno dell'economia nei territori.

Nel rispetto del Patto di Stabilità Interno, le Regioni hanno proseguito l'applicazione del Patto di Stabilità Territoriale, cercando di sostenere i settori produttivi e di velocizzare i pagamenti della Pubblica Amministrazione, in una logica di sussidiarietà.

Sono stati adottati provvedimenti che individuano criteri di virtuosità e modalità operative per la ripartizione degli spazi finanziari validi ai fini del

Patto di stabilità regionale di tipo verticale e orizzontale in conformità alle vigenti disposizioni di legge.

Tuttavia alcune Regioni segnalano le crescenti difficoltà di poter realizzare le politiche di investimento programmate a valere sui fondi comunitari e nazionali (FSC) a seguito dei vincoli sempre più stringenti in tema di Patto Interno di Stabilità, vincoli che rischiano allo stato attuale di determinare ricadute negative su più ampi territori del Paese anche sull'avvio della nuova programmazione 2014-2020.

- **Riduzione costi della politica (M2- Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria).**

L'attività normativa regionale è stata caratterizzata dal recepimento¹ delle disposizioni volte a favorire la trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali, nonché a riequilibrare la situazione finanziaria di Enti Locali in difficoltà, nell'obiettivo di assicurare negli enti territoriali una gestione amministrativa e contabile efficiente e trasparente.

In particolare ai fini della riduzione dei costi della politica si segnalano: la conferma della riduzione del numero dei consiglieri e assessori regionali e la riduzione dell'indennità di consiglieri e assessori².

- **Razionalizzazione delle spese di funzionamento e contenimento della spesa pubblica - *Spending Review* (M3- Abruzzo, Campania, Lombardia, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto).**

Le azioni intraprese dalle Regioni in materia di razionalizzazione delle spese di funzionamento e contenimento della spesa pubblica sono molteplici e su diversi settori. Per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei costi di funzionamento le amministrazioni regionali hanno agito attraverso l'analisi e la ridefinizione delle piante organiche della struttura della Giunta, degli enti strumentali e degli organismi che gravano, anche solo in parte, sul bilancio regionale, al fine di individuarne eventuali spese 'aggredibili'.

Altresì gli interventi regionali si sono concentrati prevalentemente su azioni di riordino e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, riduzione delle sedi regionali, riduzione della spesa di locazioni, riduzione della spesa degli arredi, riduzione della spesa legata alla gestione delle risorse umane (missioni, straordinari) e delle consulenze.

- **Razionalizzazione della spesa in altri settori - *Spending Review* sanità, trasporti, ambiente e cultura (M4- Abruzzo, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto).**

Alcune Regioni hanno concentrato i loro interventi in materia di politiche sanitarie, con l'obiettivo di ridurre i costi di funzionamento e di migliorare l'efficienza del sistema sanitario, fissando tetti di spesa per il personale delle aziende sanitarie. Si tratta di interventi mirati a favorire la razionalizzazione della spesa del SSR, sia in termini di ristrutturazione dell'ordinamento, sia nei

¹ D.L. 174/2012 recante 'Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012' cvt. con modifiche in L.213/2012.

² Si tratta di provvedimenti che le Regioni hanno emanato sia nel corso del 2012 sia nel corso del 2013, attraverso o leggi regionali specifiche di recepimento del D.L. 174/2012 (M2- Calabria, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria), o leggi costituzionali per le Regioni a statuto speciale di modifica degli statuti regionali (M2- Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia).

termini di ottimizzazione della spesa per beni e servizi (M4- Lombardia, Piemonte, Puglia). Altre Regioni hanno riprogrammato i servizi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) e ferroviario, al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza, numero di passeggeri e occupazione, come indicato nelle norme nazionali (M4- Lombardia). In altri casi le azioni si sono concentrate su interventi volti al riordino degli Enti territoriali (Comunità montane, fondazioni culturali, Enti parco) (M4- Abruzzo, Liguria, Veneto). A tal proposito si veda anche CSR n. 2.

CSR N.2 Dare tempestivamente attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle Regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

Le Regioni, la governance amministrativa e la gestione dei fondi UE

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione, in un'ottica di miglioramento della sua efficienza e della capacità di interagire in maniera coordinata con gli altri livelli di governo, rappresenta una preconditione necessaria per garantire lo sviluppo e la competitività di un Paese.

In risposta alla raccomandazione le Regioni hanno agito lungo quattro direttrici: il potenziamento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione; la semplificazione del quadro normativo e amministrativo per cittadini e imprese; l'innalzamento dei livelli di trasparenza, legalità e la repressione della corruzione; il miglioramento della gestione dei Fondi UE.

In tale contesto, l'attività regionale nel 2013 e nei primi mesi del 2014 si è concentrata innanzitutto su iniziative dirette al potenziamento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. A tal fine si è intervenuti innanzitutto sul riassetto complessivo degli enti dell'apparato pubblico, in un'ottica di ottimizzazione, in vista di perseguire obiettivi sia di miglioramento delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici sia di contenimento della spesa (M1- Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Umbria, Veneto). In tale direzione vanno i provvedimenti diretti a promuovere le Unioni di Comuni (M1- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria), che consentiranno di conseguire notevoli risparmi sul piano della gestione amministrativa, attraverso l'attivazione di un'unica programmazione amministrativa, creando al contempo le premesse per accompagnare il processo di riforma degli enti locali in atto. Sulla stessa scia si collocano altresì le misure dirette alla razionalizzazione delle strutture di polizia locale (M1-Emilia-Romagna), e dei relativi simboli distintivi che contraddistinguono gli operatori (M1-Lombardia); così come quelle finalizzate alla riorganizzazione delle società partecipate Regionali (M1-Campania), della rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale (M1- Veneto), delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica (M1- Lombardia,

Puglia), di servizio idrico e servizio gestione rifiuti attraverso la costituzione di un'Autorità unica e la soppressione degli Ambiti territoriali Integrati (M1- Umbria).

L'esigenza di adeguarsi alla mutata realtà ha imposto l'adozione di nuovi e più efficienti modelli organizzativi, l'innalzamento del livello qualitativo delle prestazioni e la gestione della produzione secondo schemi competitivi. Sono stati allo scopo elaborati Piani della Performance organizzativa, con i quali si è dato avvio a un processo di programmazione e valutazione delle azioni del sistema regionale (M1- Abruzzo, Puglia). Si è dato, poi, corso alla sperimentazione di moduli organizzativi diretti a ottimizzare la collaborazione tra le varie articolazioni dell'Amministrazione definendo linee comuni e formalizzando centri di documentazione, che consentano la programmazione e l'attuazione coordinata delle politiche regionali in particolare in materia di prevenzione del crimine organizzato e di contrasto all'elusione/evasione fiscale e contributiva (M1- Abruzzo, Emilia-Romagna) e la velocizzazione dell'adozione di provvedimenti amministrativi nei confronti dei beneficiari (M1- Toscana). Nel settore della cultura sono stati attivati Accordi di Valorizzazione tra MIBAC e Regioni funzionali alla programmazione congiunta di risorse, strategie e politiche per la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale (M1- Calabria); a valle dei quali sono stati definiti, o sono in fase di predisposizione, piani triennali di indirizzo e coordinamento delle attività (M1-Calabria, Lazio). Sono stati inoltre definiti testi unici delle norme regionali in materia che garantiscono una programmazione degli interventi coordinata e integrata con gli enti del territorio (M1- Veneto).

Si è agito, altresì, nella direzione di garantire un'accelerazione nei flussi di pagamenti da parte della PA a beneficio del settore privato, quale leva necessaria al rilancio dell'economia e della competitività delle imprese (M1- Veneto, M2- Toscana).

Sul versante della semplificazione, il percorso di eliminazione dei vincoli burocratici, è proseguito nel 2013. L'azione regionale è stata in particolare convogliata verso il conseguimento di tre obiettivi: la **semplificazione degli assetti organizzativi**; la **semplificazione delle norme e delle procedure amministrative** per ridurre gli oneri sui cittadini e le imprese; **l'informatizzazione delle procedure**, incentivando il passaggio all'amministrazione digitale.

Per dare concreta attuazione al principio di **semplificazione degli assetti organizzativi** è stato avviato un processo di mappatura degli organi con funzioni amministrative e tecnico-consultive indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione, che ha condotto alla soppressione degli organismi non ritenuti indispensabili e alla concentrazione dell'esercizio delle funzioni omogenee (M2- Puglia).

La **semplificazione normativa** è stata perseguita attraverso il riordino della legislazione regionale, la cancellazione delle norme obsolete e/o ridondanti e la codificazione in testi unici della disciplina di alcune materie (es. artigianato e turismo) (M2- Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria), nonché attraverso l'adeguamento alla normativa europea del regolamento regionale sulle professioni sportive (M2- Lombardia).

Sul versante della **semplificazione delle procedure amministrative** si è intervenuti in primo luogo sui provvedimenti che impattano sui cittadini. A tale

scopo sono state intraprese iniziative dirette a garantire una riduzione degli oneri e dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, attraverso la revisione della figura del responsabile della correttezza e della celerità del procedimento e l'introduzione della figura del titolare dei poteri sostitutivi nonché attraverso la costituzione di organismi *ad hoc* (M2- Piemonte, Toscana, Veneto). Sono state inoltre soppresse numerose certificazioni e autorizzazioni sanitarie ritenute prive di efficacia (M2- Valle d'Aosta, Veneto) e sviluppati servizi di telemedicina (M2- Valle d'Aosta).

Dal lato delle attività produttive il processo di semplificazione si è sostanziato: nell'utilizzo di meccanismi di collaborazione inter servizi, per accelerare gli iter valutativi e autorizzativi; nel miglioramento dei servizi di assistenza alle imprese, attraverso l'istituzione di organismi di Coordinamento e supporto (es: gli Osservatori sullo SUAP); nell'approvazione di disposizioni operative uniche e nella definizione di una modulistica unificata e concordata (es. bandi standard, moduli unificati DIA e SCIA, comunicazione unica regionale); nella semplificazione delle procedure di iscrizione, modifica e cancellazione dal registro delle imprese, in particolare per le imprese artigiane, nell' utilizzo più esteso dell'autocertificazione (M2- Emilia-Romagna, Lazio Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto).

Particolare importanza hanno rivestito le semplificazioni finalizzate ad agevolare la ripresa di alcuni settori chiave, quale quello urbanistico ambientale, funzionali al rilancio della competitività del Paese. Si segnala in proposito l'utilizzo della conferenza di co-pianificazione e valutazione, quale strumento ordinario per l'approvazione dei Piani Regolatori Generali (PRG) e delle varianti, nonché l'applicazione della conferenza dei servizi alle varianti semplificate, che ha portato a una riduzione dei tempi di istruttoria e approvazione (M2-Piemonte).

Altre misure di semplificazione hanno riguardato: l'introduzione dell'autorizzazione unica ambientale (M2- Lombardia, Marche) e la dematerializzazione della notifica preliminare unica nel settore dell'edilizia (M2- Emilia-Romagna); lo snellimento delle procedure di valutazione di incidenza ambientale (M2- Veneto) e di valutazione ambientale strategica (M2- Veneto, Piemonte), anche attraverso un'integrazione delle procedure di VAS nel procedimento di formazione e approvazione dello strumento urbanistico per coordinare i tempi e i pareri da fornire; l'utilizzo dei Piani paesaggistici territoriali regionali (Pptr), che hanno segnato il superamento del parere vincolante delle sovrintendenze (M2- Puglia); il potenziamento dell'operatività degli Sportelli Unici per le attività produttive e la semplificazione/standardizzazione dei procedimenti di SUAP per l'avvio attività di impresa e per ridurre i tempi di rilascio delle autorizzazioni (M2- Marche, Piemonte, Puglia, Veneto).

L'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese è stato perseguito anche dando impulso a un percorso di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, in coerenza con le priorità individuate dalla CE nell'AGS 2013 e 2014. Sono state allo scopo varate norme per incentivare l'uso della telematica sia nei rapporti interni che con i privati, rendendo obbligatorio l'uso della PEC. E' proseguito poi il processo di **dematerializzazione** dei documenti della PA, attraverso una riduzione delle copie cartacee (M2- Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Toscana). Sono state create, inoltre, banche dati uniche e certificate tra tutti gli enti e migliorata l'interoperabilità dei sistemi, per

favorire l'interscambio di dati tra le diverse articolazioni della PA (Emilia-Romagna, Valle d'Aosta) ed evitare di richiedere a cittadini e imprese documentazione già in possesso della stessa (M2- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Toscana, Veneto).

In attuazione dei principi sanciti dallo *Small Business Act* (SBA) sono stati sviluppati nuovi servizi di *e-business* in favore delle imprese quali la conferenza di servizi telematica e il fascicolo elettronico di impresa (M2- Lombardia) e la Creazione degli Sportelli Unici del Territorio (SUT) che hanno condotto alla digitalizzazione tutte le domande e i relativi documenti (M2- Marche). In ambito agricolo si evidenzia la definizione di una strategia digitale per il settore primario e l'avvio di un processo di dematerializzazione del libretto di controllo di assegnazione ed erogazione dei carburanti agricoli agevolati (M2-Veneto).

Con riferimento all'innalzamento dei livelli di trasparenza e legalità e la repressione della corruzione: **è stata avviata una ricognizione dei processi a rischio corruttivo e intrapresi approfondimenti delle tecniche di valutazione e gestione del rischio**, per l'individuazione e la mitigazione del rischio di corruzione e la loro integrazione con i sistemi di controllo interno (M3-Lombardia). Sono stati altresì nominati i responsabili della prevenzione della corruzione, incaricati di predisporre i piani di prevenzione e di formare il personale destinato a operare in settori a rischio (M3- Abruzzo, Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto); approvati i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (M3- Abruzzo, Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto) e adottati codici di comportamento dei dipendenti pubblici (M3- Abruzzo, Veneto).

In adempimento degli obblighi di trasparenza³, è stato realizzato un censimento dei procedimenti amministrativi regionali, con l'individuazione del termine di conclusione e della struttura competente al rilascio del provvedimento finale, i cui esiti sono stati pubblicati *on line* (M3-Veneto). Si è provveduto poi alla nomina del Responsabile della Trasparenza (M3- Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto,) e alla costituzione di gruppi di lavoro interdirezionale, funzionali al riordino della disciplina relativa agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte della PA (M3- Lombardia, Puglia). Sono stati inoltre approvati i **Programmi Triennali per la Trasparenza e l'Integrità** (P.T.T.I) (M3- Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto), che descrivono le azioni che l'Amministrazione intende portare avanti per accrescere ulteriormente il livello di trasparenza e per rafforzare lo stretto legame che esiste tra gli obblighi di trasparenza e il perseguimento degli obiettivi di legalità. In alcuni territori sono state, sviluppate piattaforme comuni di servizi per la gestione degli obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità (M3- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto) e definiti indirizzi che obbligano gli enti strumentali regionali e le società partecipate a pubblicare sui siti obiettivi dei dirigenti e informazioni sulla valutazione della performance (M3-Campania).

Nell'ottica di garantire una più **efficace gestione dei Fondi UE**, sono proseguite le iniziative di accelerazione della spesa attraverso la riprogrammazione dei PO 2007-2013. Le risorse dei Programmi Regionali sono state

³ Sanciti dal D. Lgs 33/2013.

a tal fine riorientate verso filoni d'intervento prioritari individuate nel Piano d'azione e Coesione: promozione dell'occupazione, in particolare quella giovanile e interventi di sostegno al credito per incentivare la nuova imprenditorialità. Per prepararsi all'avvio della nuova programmazione dei Fondi 2014-2020, in considerazione del ruolo di primo piano attribuito al partenariato, in alcuni territori sono state attivate azioni di consolidamento e potenziamento innovativo delle attività di consultazione nei confronti dei portatori di interesse locali, per migliorare l'efficienza dell'azione regionale (M4- Umbria, Veneto). Si segnala al riguardo l'implementazione di spazi di *e-democracy* che consentono a tutti i cittadini interessati di formulare proposte, suggerimenti e idee sull'intera programmazione regionale e in particolare sulla programmazione 2014-2020 (M4-Umbria). Nell'ambito del percorso di confronto partenariale sono state raccolte le esigenze del territorio e individuate le principali questioni da affrontare e gli obiettivi generali da conseguire nei Programmi Operativi Regionali, operando in una logica che garantisca trasparenza e condivisione delle scelte strategiche e delle priorità. Tali attività sono state propedeutiche per la stesura di **Documenti strategici di Indirizzo** per la definizione dei POR a valere su fondi strutturali FESR e FSE 2014-2020 (M4- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana).

In risposta alle istanze europee, le Regioni sono state impegnate nel percorso di definizione di meccanismi di coordinamento dei Fondi SIE idonei a garantire una programmazione integrata che consenta un più efficace utilizzo degli stessi. Nel corso del 2013 diverse amministrazioni hanno portato a termine l'attività di elaborazione dei Documenti Strategici Unitari, che costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione dei fondi SIE 2014-2020 (M4- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Umbria), nell'ambito di un processo partecipato che ha visto attivamente coinvolto il partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e il mondo dell'università e della ricerca. Al medesimo obiettivo rispondono le misure attivate, in alcuni territori, per la definizione di criteri e strumenti che consentano di integrare al meglio le opportunità di finanziamento europeo a disposizione per il periodo 2014-2020, con riferimento non solo ai fondi strutturali e di investimento europei ma anche a quelli a gestione diretta dell'UE (M4-Lombardia).

CSR N.3 Promuovere nel settore bancario pratiche di governo societario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita.

Le Regioni e l'accesso al credito

In continuità con le azioni messe in campo negli anni passati, anche nel 2013 l'accesso al credito delle piccole e medie imprese è stata oggetto di specifici interventi nella consapevolezza che questo tema rappresenta una delle chiavi di volta per la tenuta dell'apparato produttivo regionale stretto tra il deteriorarsi del quadro economico e l'inasprirsi delle condizioni bancarie.

In tale contesto, le Regioni e PA nel 2013 hanno sostenuto e implementato le strategie di *policy* per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI, stanziando rilevanti risorse provenienti sia dalla programmazione POR FESR sia dal bilancio regionale.

In tale direzione gli interventi sono volti, in primo luogo, a supportare il **rilascio delle garanzie a favore delle PMI** per l'accesso ai finanziamenti bancari, con la costituzione e l'implementazione dei Fondi di garanzia detenuti e gestiti direttamente da soggetti pubblici (Regioni), dalle finanziarie regionali (M1- Marche, Toscana, Umbria) e dal sistema dei confidi (M1- Abruzzo, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana). Tale azione risulta di notevole efficacia poiché agisce da moltiplicatore delle risorse pubbliche stanziare, presentando quindi un elevato rapporto costi/benefici. Inoltre, alcune Regioni, al fine di qualificare maggiormente la filiera della garanzia, hanno provveduto a istituire una sezione regionale speciale nel Fondo Centrale di Garanzia, finanziandola con risorse proprie (M1- Lazio).

Sul versante delle garanzie si segnalano iniziative regionali dirette a favorire la **riassicurazione del credito concesso dalle banche alle PMI** (M1- Piemonte, Veneto), per agevolare la stabilizzazione finanziaria delle PMI e promuoverne lo sviluppo nonché la **costituzione di fondi monetari presso la banca per la gestione delle prime perdite** (M1- Puglia, Veneto), attraverso lo strumento innovativo c.d. *tranché cover*.

Una particolare attenzione è stata dedicata dalle amministrazioni regionali al **sostegno del sistema dei confidi** che, negli ultimi anni, ha svolto un ruolo importante per facilitare l'accesso al credito bancario delle imprese, fornendo garanzie che aumentano il loro potere contrattuale di fronte agli istituti di credito e adottando misure per contenere l'onerosità dei finanziamenti concessi. Tale obiettivo è stato conseguito favorendone soprattutto i processi di fusione, accorpamento e iscrizione al sistema degli intermediari vigilati, in considerazione delle nuove disposizioni di Basilea e del fatto che le limitate risorse pubbliche a disposizione delle imprese e, indirettamente dei Confidi, derivanti dalle attuali politiche di contenimento della spesa, impongono un'allocazione efficiente oltre che efficace delle risorse (M1- Basilicata, Lombardia, Toscana).

Le Regioni sono intervenute in via diretta con **misure specifiche per supportare la liquidità delle imprese**, attraverso la costituzione di Fondi rotativi finalizzati alla concessione di agevolazioni nella forma di finanziamento a tasso agevolato, fondo per mutui (M1- Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), in alcuni casi facendo ricorso anche ai finanziamenti provenienti dalla BEI (M1- Lombardia, Marche, Piemonte).

Nell'ambito degli aiuti alle imprese sono proseguiti **gli interventi sul microcredito**, al fine di consentire l'accesso alle risorse anche a soggetti tradizionalmente più deboli e non bancabili (M1- Abruzzo, Campania, Puglia, Sardegna).

Allo stesso tempo, per contrastare il fenomeno del differimento dei pagamenti da parte degli Enti locali verso le imprese, alcune Regioni (M2- Lombardia, Piemonte) hanno realizzato **linee di intervento finalizzate a favorire lo smobilizzo dei crediti delle PMI verso gli Enti Locali**, mediante la cessione del credito pro-soluto. Tali misure, costruite in coerenza e complementarietà con

l'iniziativa sullo smobilizzo dei crediti messa in campo a livello nazionale, sono tese ad assicurare liquidità alle imprese favorendone la stabilizzazione finanziaria con conseguenti positive ricadute anche sull'intera filiera dei subfornitori e sul sistema produttivo in generale. In tale ambito si segnala anche la sperimentazione in alcune amministrazioni (M2- Marche) di un modello innovativo e garantito per i pagamenti dei crediti ai fornitori da parte dell'amministrazione pubblica, al fine di regolare le procedure di pagamento e aumentare la trasparenza nelle relazioni finanziarie.

Da quanto sopra riportato, appare chiaro come la definizione e la realizzazione delle politiche di garanzia si caratterizzi per un notevole livello di complessità, dovuto anche al coinvolgimento di molti soggetti (es. amministrazioni regionali, banche, imprese, confidi, sistema camerale), portatori di interessi diversi. Sotto tale profilo, si rileva come sia frequente la stipula di protocolli, convenzioni tra gli stessi per la definizione di interventi finalizzati ad accompagnare i processi di sviluppo, di crescita dimensionale e di riposizionamento competitivo del sistema delle PMI (M1- Abruzzo, Marche, Puglia, Toscana, Veneto).

Infine, si rileva come gli effetti prodotti dalla crisi economica hanno interessato anche il settore primario, comportando una significativa contrazione dei crediti concessi a favore delle imprese agricole. Per far fronte a tale situazione, alcune Regioni (M1- Veneto) hanno messo in campo **iniziative specifiche per migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese agricole** quali la concessione di aiuti sotto forma di contributo in conto interessi o di prestiti agevolati, anche finalizzati a sostenere i danni derivanti da eventi calamitosi.

CSR N.4 Dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona e di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola, anche tramite una riforma dello sviluppo professionale e della carriera degli insegnanti; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.

Le Regioni e il mercato del lavoro: interventi per l'occupazione, la formazione e l'inclusione sociale

La Raccomandazione considera in modo integrato le priorità relative all'occupazione, all'istruzione e formazione professionale e all'inclusione sociale e, di conseguenza, la risposta delle Regioni risulta articolata e contempla sia azioni dirette alla persona che interventi di sistema. In un'ottica di razionalizzazione dei contenuti, è stata seguita la logica di distinguere tra gli interventi attivati a sostegno del raggiungimento degli obiettivi in materia occupazionale e per la qualificazione delle risorse umane, contemplati in questa

CSR, e le misure connesse ai processi di sviluppo dei sistemi territoriali a servizio dei cittadini e delle imprese, ricompresi piuttosto nel quadro di interventi finalizzati a rispondere alla CSR n. 6.

In continuità con gli anni precedenti, è proseguito l'impegno delle Regioni finalizzato ad arginare le conseguenze della crisi economica non solo in termini occupazionali, ma anche sociali.

Gli interventi posti in essere sul mercato del lavoro appaiono di ampia portata, con il ricorso **Piani e misure straordinarie per il lavoro rivolte alle categorie più fragili**, tra cui i giovani, le donne e lavoratori in difficoltà, percettori o meno di strumenti di sostegno del reddito. Caratteristica di tale pianificazione è la forte integrazione dei percorsi e degli strumenti, sul versante sia formativo che dell'accompagnamento per il reinserimento occupazionale (M1- Lazio, Basilicata, Campania, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta, Umbria).

L'impegno delle Regioni in chiave anticrisi ha visto le amministrazioni regionali agire sul versante sia del supporto ai lavoratori, attraverso interventi di politica attiva e sostegno al reddito (M1- Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta), sia del sostegno alle imprese in difficoltà.

Sotto il primo aspetto, sono stati realizzati interventi nel campo della **formazione continua e finalizzata alla riqualificazione e ricollocazione**, per sostenere lo sviluppo delle competenze e l'aggiornamento professionale delle lavoratrici e dei lavoratori e, in particolare, per ciò che attiene ad azioni specifiche mirate a favorire l'inserimento/re-inserimento lavorativo di persone disoccupate, tra cui lavoratori *over 50* e soggetti percettori di ammortizzatori sociali, rafforzandone l'occupabilità, attraverso l'attivazione di percorsi caratterizzati da una forte integrazione tra servizi al lavoro e servizi formativi. Tra le misure anticrisi è stata inoltre segnalata la realizzazione di progetti finalizzati al coinvolgimento del personale precario della scuola (M4- Abruzzo, Basilicata, Marche, Sardegna, Puglia, Piemonte, Umbria).

Sotto il secondo aspetto, un'attenzione specifica è stata dedicata alle imprese come destinatarie degli interventi, in particolare attraverso la previsione di incentivi o sgravi fiscali per l'assunzione, per la prosecuzione o per la trasformazione del rapporto di lavoro ovvero per l'avvio di nuove attività imprenditoriali (M1- Abruzzo, Calabria, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, M2- Toscana). Sono state inoltre messe in campo azioni dirette alla concessione di crediti bancari (attraverso Fondi di Garanzia) alle imprese che presentano criticità finanziarie, combinandole sovente con servizi di consulenza specialistica per la definizione di Piani di sviluppo e rilancio. Sono state inoltre concesse agevolazioni per gli investimenti realizzati da imprese per l'acquisizione di realtà in crisi, a rischio di chiusura o già chiuse (M1- Abruzzo, Piemonte) e organizzate reti di supporto alle aziende in crisi (M1- Lombardia).

D'altra parte, al fine di contrastare le nuove forme di **povertà e contenere il disagio sociale**, legato alle criticità finanziarie indotte dalla situazione occupazionale, accanto agli interventi per un'inclusione tramite l'inserimento lavorativo, si segnala anche un rafforzamento delle politiche regionali sul versante del *Welfare*. Sono stati così adottati Piani e programmi in ambito sociale finalizzati a sostenere, accanto alle **tradizionali categorie di persone a rischio di**